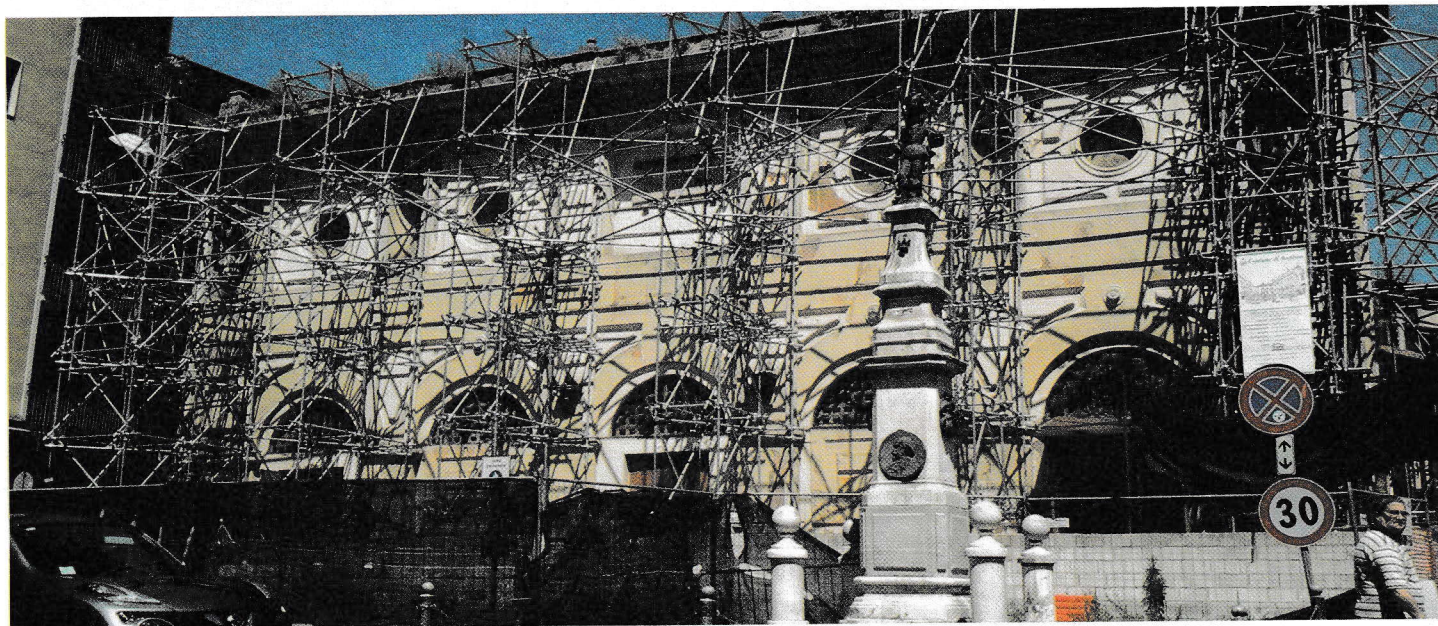




# LA CULTURA? NON ABITA PIÙ QUI



La Dogana  
dei Caracciolo

**M**a vale le pena prendersela tanto per l'episodio che ultimamente ha interessato i vertici del Ministero della cultura? No! Sono tanti gli episodi simili accaduti in altre amministrazioni, non solo ministeriali, rimasti sconosciuti ai più perché gestiti dai protagonisti. Il profilo di un Berlusconi pensieroso ed al lato la scritta "DILETTANTI", postato a commento dei recenti accadimenti da una persona a lui molto vicina, la dice lunga su quello che di simile è già accaduto, ma meglio gestito, nelle stanze del potere. Quello che si dovrebbe indagare sono le ragioni profonde da cui nascono episodi del genere. Possiamo affermare con certezza che la politica della cultura, qui in Italia, è incapace di produrre cultura politica. Non è solo un gioco di parole, è una sentenza senza appello che (s)qualifica i diretti interessati incapaci di predisporre una programmazione che, per un paese come il nostro, deve partire da lontano per proteggere e valorizzare il patrimonio culturale. Non insegniamo ai giovani a rispettare il bello, lo storico e l'artistico; mancano professionisti da impegnare nel restauro. Le scuole, prestigiose ed invidiate in tutto il mondo ma che qui da noi non godono della dovuta considerazione, non producono in numero sufficiente i tecnici

necessari. Opportuna è stata la scelta di rivolgersi a studiosi non italiani cui affidare musei e pinacoteche ma che denuncia il nostro ritardo nella formazione di figure capaci di valorizzare il nostro patrimonio. Abbiamo il petrolio, tanto, tantissimo ma per estrarlo e venderlo dobbiamo rivolgerci ad esperti stranieri. Si pensi, qui ad Avellino, agli anni ed alle occasioni perse per recuperare la Dogana dei Caracciolo o l'ex cinema Eliseo abbandonato alle offese continue di incolti teppistelli che operano indisturbati tra l'indifferenza dei più. La valorizzazione in questi termini, è un aspetto che al Ministero delle attività culturali è stato trattato poco e niente e, se vogliamo, ci sono stati anche episodi, non boccacceschi certo, ma sicuramente più gravi. Al prof. Antonio Paolucci, per i non esperti ricordo che, tra l'altro, è stato Governatore dei Musei Vaticani, fu preferito come consulente e direttore per la gestione e lo sviluppo dei musei italiani, nel silenzio delle opposizioni, un dirigente d'azienda ex amministratore di una nota catena di ristoranti di fast food. Rispetto a questo la vicenda ultima e poca cosa e forse è dovuta ad una malintesa interpretazione da parte dei protagonisti dei simboli fallici presenti sulle case di Pompei.